

Oltre duecento i ragazzi coinvolti dagli Idr nel progetto previsto dalla legge 107

Olbia, Deffenu, l'alternanza scuola-lavoro è su temi sociali

Guidati dagli insegnanti di religione gli alunni si sono confrontati su due encicliche

di Daniela Astarà

La questione sociale, la pace, la giustizia, la cooperazione tra i popoli, il diritto al benessere, il bene comune e il problema del lavoro. Argomenti di forte attualità e cruciali per un sano sviluppo della società sui quali si sono confrontati gli alunni delle classi terze e quarte di tutti gli indirizzi del Tecnico "A. Deffenu" di Olbia per l'alternanza scuola lavoro, che coinvolge tutte le discipline ed è prevista dalla legge 107. Un lavoro proposto e guidato dagli insegnanti di religione cattolica, i docenti: Giovanni Canu, Daniele Mura, Sara De Santis (Suor Scintilla) e Giovanna Rita Deiana. 213 ragazzi che hanno approfondito e si sono confrontati con due testi della dottrina sociale della Chiesa: la "Populorum progressio", per le classi terze, la lettera enciclica di Papa Paolo VI pubblicata il 26 marzo 1967; e la "Laborem exercens", per le quarte, la lettera enciclica di Papa Giovanni Paolo II pubblicata il 14 settembre 1981 e scritta a novan-



t'anni di distanza dalla "Rerum novarum" di Papa Leone XIII con la quale per la prima volta vennero affrontate e la Chiesa prese posizione sulle questioni sociali, fondando la Dottrina sociale della Chiesa. Due testi fondamentali per "riconoscere il valore etico della vita umana, come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace" come hanno spiegato i

docenti. Ma anche per "sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della pace, della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale". I ragazzi hanno lavorato o in gruppo di due o tre persone, o singolarmente con partecipazione e interesse. Insomma, un'occasione per riscoprire l'attualità e la ricchezza di testi e di autori che aiutano a riflettere sulla bellezza dei valori cristiani. ■

«Nuovi assunti e ripresa economica, la Cisl propone il "Patto per la Gallura"»

Aumento demografico, assunzioni in crescita e sempre più nuove imprese sul mercato: in Gallura si assiste a una ripresa sociale ed economica dopo la grande crisi che ha imperverato negli ultimi anni. Lo sostiene, con dati alla mano, il segretario generale della Cisl della provincia di Olbia Tempio che a gran voce per il territorio chiede il "Patto per la Gallura". Mirko Idili, in una

nota, sottolinea, come il nord-est della Sardegna sia in controtendenza rispetto al resto dell'isola, e rispetto alle nuove assunzioni nel mondo del lavoro, ma anche per la crescita demografica. «Il territorio - spiega il sindacalista - deve saper cogliere le opportunità attraverso l'unione di tutte le componenti: politiche, sindacali ed economiche. Da qui il concetto di Patto per la Gallura». Il risveglio economico gallurese, però secondo il segretario della Cisl, dovrebbe però essere accompagnato e sostenuto: «Per riuscire, diventa centrale il tema della governance del territorio e le dinamiche di sviluppo della Gallura in un momento di

profondo cambiamento vince chi sa unire le forze, chi si mette insieme, non chi si divide. Per questo la Cisl e altre associazioni di categoria hanno puntato sul Tag, il tavolo di Partenariato». «A differenza della "Vertenza Gallura", qui si vuole esprimere un concetto di evoluzione. La vertenza in sé rappresenta qualcosa di divisivo, invece ora dobbiamo ragionare in termini inclusivi. Se vogliamo dare risposte per l'occupazione e di contrasto alla povertà è necessario fornire aiuto concreto alle imprese. Non possiamo più perdere tempo». «Il Patto per la Gallura - conclude Idili - deve saper governare le opportunità di crescita e negoziare con la Regione all'interno del Patto per la Sardegna da una posizione solida, per ottenere condizioni per noi più vantaggiose». ■



Mirko Idili
segretario
generale
Cisl

La Maddalena: è arrivata una famiglia di profughi siriani

Si chiamano Amina (la mamma), Bilal (18 anni), Ahmad (17), Jalal (14) e Rim (figlia di 10 anni). Il papà è in Germania. Un altro figlio a Torino. Sperano, quando sarà possibile, in un ricongiungimento della famiglia. Sono di religione musulmana. Con un gruppo di 50 persone, sono arrivati a Roma lunedì 27, da Beirut in Libano, dove si erano rifugiati. Da Roma li ha accompagnati don Domenico Degortes e Dino Impagliazzo che ha voluto dedicare una settimana per seguire la famiglia siriana nei primi giorni di ambientamento. All'arrivo a La Maddalena, sono stati accolti da un gruppo di persone della Caritas che ha preparato un segno di benvenuto nella biblioteca parrocchiale. Subito dopo, stanchi per il lungo viaggio, sono stati accompagnati nella casa che il gruppo dei volontari aveva arredato con l'aiuto di tante persone. La famiglia siriana sfuggita alla guerra, è giunta in Italia attraverso l'iniziativa dei cosiddetti "corridoi umanitari", curati dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese evangeliche e dalla Tavola valdese, un bel segno di ecumenismo. Questo progetto pilota è completamente autofinanziato. Non ci sono contributi della Prefettura. Ha come obiettivo quello di evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; dare la precedenza a persone in condizioni di vulnerabilità (vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) e concedere loro un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno. È un modo sicuro per tutti, perché il rilascio di visti umanitari prevede necessari controlli da parte delle autorità italiane. A breve i piccoli andranno a scuola e tutta la famiglia frequenterà lezioni di italiano. Al momento infatti, parlano solo arabo.